

APRE CASA BEPI FERRARINI

Un'opera di Carità verso coloro che non hanno un tetto, che vivono – come possiamo dire - “alla rinfusa” i loro giorni carichi di fatica e spesso privi di speranza. Sono uomini soli a cui la vita non ha certo riservato carezze. Questi sono persone che la San Vincenzo per suo specifico carisma guarda con attenzione.

Raccoglie quelli che la società considera “inutili, improduttivi”, anzi un peso per le finanze pubbliche. La cultura dello scarto è diventata, per la San Vincenzo veronese, la cultura della Carità. Una Carità concreta che guarda alla persona bisognosa con affetto e letizia. Così è nata Casa Bepi Ferrarini, a ricordo di un medico che ha dedicato la sua professione all'assistenza di chi, bisognoso di cure, bussava alla sua porta.

Sabato 13 febbraio, alla presenza delle autorità cittadine, oltre alla moglie e ai quattro figli del medico, ex primario di pediatria dell'Ospedale “Mater Salutis”, deceduto a 91 anni l'11 febbraio 2015, giorno dedicato alla giornata mondiale del malato, alla Consorella Adriana Caviggioni, presidente della San Vincenzo veronese, all'ex deputata Gabriella Zanferrari, presidente della San Vincenzo legnanese, Mons. Giuseppe Zenti ha benedetto la struttura, data in comodato d'uso gratuito da un benefattore, allestita alla periferia di San Pietro, dalla San Vincenzo della parrocchia del Duomo. La casa è stata pensata per offrire un riparo temporaneo agli uomini che si sono trovati all'improvviso in difficoltà economiche per vari motivi e non possono contare sull'aiuto dei famigliari.

Durante la celebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo Zenti e concelebrata da don Diego Righetti, Parroco del Duomo e da don Valentino Sartori, Assistente spirituale della San Vincenzo, nell'omelia il Vescovo ha così illustrato la figura di Bepi Ferrarini: “Bepi ha vissuto la sua lunga vita non per sé stesso, ma per gli altri, obbedendo al precetto evangelico di dare da mangiare agli affamati; non se ne stava mai con le mani in mano, se prendeva a cuore la situazione di una persona disagiata, non c'era verso di distoglierlo dal suo impegno fino a quando non lo aveva portato a termine, non c'era modo di fermarlo; così Ferrarini ha vissuto in modo significativo la sua vita.”

Dopo il rito, la visita alla struttura, dotata di soggiorno, cucinino e tre camere da letto, che serviranno ad offrire un tetto a tre ospiti individuati dai servizi sociali del Comune.

Al termine della cerimonia, la presidente Gabriella Zanferrari ha sottolineato che: “Accanto ai Santi che sono delle grandi luci che si accendono nel firmamento della Chiesa, abbiamo voluto ricordare uomini e donne che hanno offerto una testimonianza della loro fede, facendoci da guida. Ferrarini è proprio una di queste persone. Perciò abbiamo voluto intitolargli la casa di accoglienza di cui è stato ispiratore. Vogliamo, inoltre, che le persone ospitate si sentano accolte da tutta la Comunità”.

Il Consiglio Centrale di Verona